

Liste Nozze
Porcellane - Cristallerie
Articoli Regalo
Via Cadorna, 27 - Tel. 031.303 - Busto A.

ANNO 4
NUMERO 140
LIRE 1300

Editore
BUSTO SPORT
21052 Busto Arsizio
Via Codogno, 5
Telefono 0331/381737

Direttore Responsabile
Gianluigi Martora

la Selta



Redazione
21052 Busto Arsizio
Viale Boccaccio, 40
Telefono 0331/323.633
Fax 0331/321.300
Articoli e foto
anche se non pubblicati
non vengono restituiti

Coord. Editoriale
Massimo Castiglioni
Redattore capo
Aldo Restelli
Giorgio Romagnoli
Servizio Speciali
Ronella Fomenti

Segretario
Laura Castiglioni
Luisa Fortunato
Fotoreporter
Claudio Rossini
Stampa
Edith - Induno Olona

Aut. Tribunale Busto Arsizio
N° 5/90 del 30/06/90
Abbonamento annuale
Lire 45.000 - C.A. Post. N° 12550216
gestito a Busto Sport
Casella Postale 423 Busto A.
Sped. Abbon. postale gr. 1°
Aut. Dir. Poste/Varese

Cultura & Tempo Libero

Speciale teatro

FABBRICA RITROVATA

Angelo Crespi

"Vi proponiamo un ideale percorso all'interno di una fabbrica abbandonata e ritrovata; spazio privilegiato del recupero memoriale, essa racchiude in sé suggestioni che parlano il linguaggio del lavoro, della fatica, della volontà di evadere dai sottili gesti quotidiani mediante la fantasia. Entrando in quella che ormai è divenuta testimonianza di archeologia industriale possiamo subire il misterioso fascino di un ambiente dominato dal silenzio e dalla stabilità: l'immaginazione, dietro l'impulso del passato, è spinta a popolare questo spazio che si materializza nelle strutture architettoniche dell'edificio e ad evocare un tempo che è scandito dal lavoro umano". Con queste scarse ma evocative parole il regista Gaetano Oliva presenta la sua nuova opera teatrale: "Immaginare l'archeologia industriale, ovvero la fabbrica ritrovata". Uno spettacolo questo, molto attuale che affronta un argomento di pressante rilevanza in special modo in una zona come la nostra in cui sta avvenendo una lenta ma ineludibile de-industrializzazione.

Affrontato secondo gli schemi preferiti dal regista gallaratese, cioè in modo multimediale con l'uso integrato del movimento, del recitato, della musica e in questo caso anche della fotografia si avvale della partecipazione di una trentina di elementi tra attori, musicisti e tecnici.

Il lungo itinerario attraverso l'archeologia della fabbrica, l'alienazione e la fantasia, si snoderà seguendo le voci dei massimi scrittori del secolo con l'intromissione dei testi di due poeti della zona, Eugenio Busellato di Cassano Magnago e Angelo Lorenzo Crespi di Busto Arsizio. Le musiche ideate e composte per l'occasione da Marco Bertona saranno eseguite dal vivo, mentre l'aspetto fotografico è stato curato da Massimo Paganini.

Organizzato dalla biblioteca e dall'Assessorato alla Cultura di Cairate in collaborazione con la scuola di teatro "Samuel Beckett" e la Tessilpiuma di A. Molina & C SpA.

Lo spettacolo andrà in scena gratuitamente il 10 ottobre alle 15.30 presso il magazzino di via Donizzetti 2 a Bergoro.

DISTRIBUITO CON LA PREALPINA DEL VENERDI · ACQUISTATO SEPARATAMENTE LIRE 1300

Fagnano, tutti in fabbrica

Ridar voce ad una fabbrica abbandonata, far rivivere un edificio popolato da miriadi di ricordi e suggestioni, non è un'impresa semplice. Ma col teatro tutto si può. L'arte del palcoscenico ha il potere di far cantare quei muri desolati di una fabbrica divenuta ormai patrimonio di archeologia industriale.

A scoprire "La fabbrica ritrovata" è stata la scuola di teatro "Samuel Beckett" di Cairate, diretta da Gaetano Oliva. In collaborazione con il Piumificio Molina di Cairate, hanno dato vita a "Immaginare... l'archeologia industriale, ovvero la fabbrica ritrovata", una messinscena teatrale orchestrata ad hoc con recitazione di brani accompagnati da musiche. Ma il palcoscenico non è quello di sempre. A far da cornice alla rappresentazione sarà la "Bergoro" di via Donizzetti 2 a Fagnano. Il "ritrovo in fabbrica" è fissato per domenica 10 ottobre alle 15.30.

Così il regista Oliva presenta la sua scoperta: «Si tratta di un ideale percorso all'interno di una fabbrica abbandonata e ritrovata, ma che racchiude in sé suggestioni che parlano il linguaggio del lavoro, della fatica, della volontà di evadere dai soliti gesti quotidiani mediante la fantasia. Entrando lì, possiamo subire il misterioso fascino di un ambiente dominato dal silenzio e dalla stabilità. L'immaginazione - continua Oliva - die-

tro l'impulso del passato, è spinta a popolare questo spazio che si materializza nelle strutture architettoniche dell'edificio e ad evocare un tempo che è scandito dal lavoro umano. I brani antologici scelti danno voce a questo rituale antico».

A popolare la fabbrica saranno Maria Rosa Caronni, Maria Clara Cucchi, Titti D'Alloro, Antonella Fantini, Stefania Napolione, Elena Tenti e Laura Volpi per il laboratorio movimento. Per quello recitativo: Luciano Cefariello, Antonio De Michele, Mariangela Di Rocco, Emanuela Zuccalà. Le musiche sono state ideate e composte da Marco Bertona e saranno eseguite da Massimo Borroni (pianoforte), Sara Mainardi (flauto traverso), Danilo Mongelli (violino), Marco Nalesso (percussioni), Giacomo Oggioni (violoncello), Elena Romano (viola). Il coro è composto da Carlo Botta, Carmen De Michele, Celeste Ferro e Chiara Pesenti. Tecnici: Massimo Paganini (fotografie), Roberto De Marco, Marco Lai, Silvano Leonardo e Luigi Margiotto. Hanno collaborato inoltre i poeti Eugenio Busellato di Cassano Magnago ed Angelo Crespi di Busto Arsizio.

Il gruppo di Cairate, sorto qualche anno fa, si è già cimentato in numerose rappresentazioni drammatiche sempre mirate a comunicare messaggi di un certo spessore. Ora si accinge a ridar voce all'archeologia industriale.

Laura Vignati

Teatro a Bergoro in un capannone

FAGNANO OLONA - (l.vig.) - "Immaginare l'archeologia industriale, ovvero la fabbrica ritrovata". È così intitolata la rappresentazione teatrale che sarà messa in scena a Bergoro dagli attori della Samuel Beckett, domani, alle 15.30.

A far da cornice allo spettacolo sarà dunque una fabbrica abbandonata, in via Donizzetti, 2. Qui il numeroso cast della Samuel Beckett, diretto da Gaetano Oliva, proporrà un percorso ideale mirato a far risorgere quel linguaggio del lavoro, della fatica e della volontà di evadere dai soliti gesti quotidiani mediante la fantasia. In questo spazio gli allievi reciteranno brani antologici scelti. Con l'accompagnamento di musiche composte da Marco Bertona, e che saranno eseguite da Massimo Borroni, Sara Mainardi, Danilo Mongelli, Marco Nalesso, Giacomo Oggioni, Eleua Romano e un coro che schiererà Carlo Botta, Carmen De Michele, Celeste Ferro, Chiara Pesenti verranno declamati canti, brani e poesie selezionate in collaborazione coi poeti Eugenio Busellato ed Angelo Crespi. Completano la troupe, per la recitazione Luciano Cefariello, Antonio De Michele, Mariangela Di Rocco, Emanuela Zuccalà. Per il movimento Maria Rosa Caronni, Maria Clara Cucchi, Titti D'Alloro, Antonella Fantini, Stefania Napolione, Elena Tenti, Laura Volpi. Infine la parte tecnica sarà curata da Roberto De Marco, Marco Lai, Silvano Lonardo, Luigi Margiotto e Massimo Paganini (fotografia). Lo spettacolo è organizzato in collaborazione con l'assessorato alla cultura, la biblioteca e il piumificio Molina di Cairate.

Lista Nozze
Porcellane - Cristallerie
Articoli Regalo
Via Cadorna, 27 - Tel. 531.303 - Busto A.

N. 4
NUMERO 142
PRE 1300
Editore
BUSTO SPORT
21052 Busto Arsizio
Via Codogno, 5
Telefono 0331/581737

Direttore Responsabile
Gianluigi Marcora

la Selta

Redazione

21052 Busto Arsizio
Via Bovevico, 41
Telefono 0331/523.633
Fax 0331/321.304
Anche se non pubblicata
non vengono restituiti

Coord. Editoriale

Massimo Castiglioni
Redattore capo
Aldo Rinaldi
Giorgio Romussi
Servizi Speciali
Rosella Formenti

Segretarie

Laura Castiglioni
Laura Formentini
Fotoreporter
Claudio Kossin
Stampa
Ediba - Induno Olona

Aut. Tribunale Busto Arsizio

N. 290 del 30/06/93
Abbonamento annuale
Lire 45.000 - C.C. Post. N. 12550
Inviato a Busto Sport
Casella Postale 423 Busto A.
Sped. Abbon. postale gr. P
Aut. Dir. Poste Varesse

la Selta

Venerdì 22 Ottobre 1993

Teatro & Cultura

RITROVARE LA FABBRICA

Federica Brunini

Successo per "La fabbrica ritrovata", diretto da Gaetano Oliva presso la ditta Tessilpiuma di Molina, a Bergamo.

BERGAMO - Pare di entrare in una chiesa o un santuario: l'aria che si respira è carica di segni misteriosi in attesa di essere svelati. E a svelarli accorrono, dagli oscuri meandri dell'edificio, figure anonime, vestite di nero, come sacerdoti di un rito dimenticato non tanto dal tempo, quanto dall'abitudine dei nostri occhi. L'intera fabbrica viene snaturata dalle loro voci e dai passi di noi

spettatori che, attimo dopo attimo, ci avventuriamo in questo viaggio. Attacca una musica stridula, cacofonica, mentre spiccano nel bianco delle pareti, corpi immobili come manichini, dal viso coperto. Restiamo tutti in silenzio ad attendere: un movimento, un gesto, una parola, un respiro che ce li renda umani; e invece essi sono lì, schiacciati contro questi muri. All'improvviso suona un campanello: è il segnale della fabbrica, del lavoro che riprende, della vita che si sveglia. Meccanicamente, uno dopo l'altro, i manichini si voltano ed iniziano ognuno un suo movimento: paiono degli ingranaggi,

dei meccanismi automatici incontrollabili e irragionevoli, come le lancette che girano sul quadrante di un orologio. La musica continua sempre più concitata, mentre vengono proiettate immagini di altre fabbriche, di altri ingranaggi, di altri manichini, di altri uomini al lavoro, in altri tempi. E' il tempo della produzione che domina qui incontrastato: il tempo preciso e cronometrato delle macchine di produzione; ma non ci sono macchine sulla scena, non un solo componente metallico, soltanto corpi, mani, volti umani alienati in quelle loro operazioni, quelle, sempre quelle. Ci si sente gelare dentro, quando la voce di uno degli uomini neri parla delle otto, nove ore che passa accanto alla sua compagna di lavoro, biondicia e palli-

da, senza sapere nulla di lei; ma non sa più nulla nemmeno della moglie, che lo aspetta a casa, non le sa più distinguere l'una dall'altra perché i suoi sentimenti si sono ormai appiattiti sui quei muri, si sono fusi in quei meccanismi, sono divenuti anch'essi momenti della produzione. Viene istintivo urlare, lanciare un grido che faccia di nuovo sentire vivi e accade: qualcuno degli uomini neri, forse stanco, forse consapevole per un istante, invoca di smetterla, di fermare gli ingranaggi, ma la musica riprende e ne soffoca la voce, lo inghiotte nel suo fragore stridente. Il tempo corre, il tempo non aspetta tempo, il tempo non ha tempo, il tempo non ha problemi di tempo, ma l'uomo cerca il tempo, rincorre il tempo, vuole fermare il tempo. E ci riesce, lì nella fabbrica ritrovata, l'uomo recupera il controllo del suo tempo. Ma altrove, fuori di lì, nelle fabbriche di tutti i Lunedì, può l'uomo riscoprire il suo tempo? C'è tempo per trovare del tempo?

